I danni superano i sei miliardi di lire

In fiamme i magazzini Zanussi: quattromila operai senza lavoro

L'immediato intervento dei vigili del fuoco nella grande area industriale di Porcia - La zona bloccata per ore e ore - Probabile un corto circuito - Non si esclude la natura dolosa del sinistro

Dal nostro corrispondente

PORDENONE — Ieri mattina, un magazzino dello stabilimento Zanussi-Rex di Porcia, sede centrale del gruppo, è stato quasi completamente distrutto da un incendio sviluppatosi nelle prime ore dell'alba. Nell'opera di spegnimento è rimasto lievemente ferito un operaio, Oscar Viel.

Le fiamme hanno bruciato i materiali contenuti nel locale, adibito a reparto accettazioni materiali, vicino alla portineria ovest dello stabilimento, rendendo praticamente inservibile tutto lo stabile. I vigili del fuoco di Pordenone, intervenuti immediatamente, hanno potuto solo circoscrivere le fiamme che hanno trovato facile esca nelle parti di plastica del magazzino e in molti altri materiali gommosi. I danni, da una prima stima, ammonterebbero a 6 miliardi e mezzo.

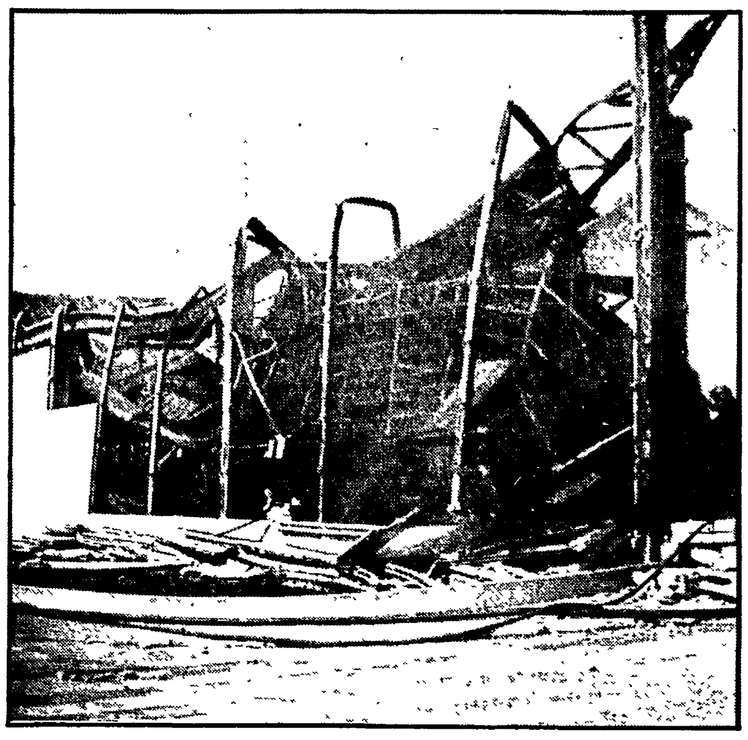
Per oltre tre ore, fino alle 8,30, tutta la produzione è stata bloccata. Oltre quattromila lavoratori giornalieri non hanno potuto neppure iniziare il lavoro e così mille turnisti addetti alle linee di produzione delle lavatrici e dei frigoriferi, oltre cento addetti del magazzino.

Pur non essendo un reparto fondamentale, la distruzione del magazzino cirea non poche difficoltà alla fabbrica. Lì, infatti, esistevano alcuni laboratori per il collaudo tecnico di materiali da immettere nella produzione di frigoriferi e lavatrici: da lì, inoltre, venivano smistati pezzi di ricambio e attrezzature per le varie linee di produzione. Insieme a questi sono andate distrutte ingenti quantità di materiali vari: motori per lavatrici, relais, e altri materiali plastici.

La direzione dell'azienda, in un comunicato emesso dopo il disastro, non esclude «brevi sospensioni dal lavoro», proprio per la necessità di «assicurare il controllo dei materiali» e per la «carenza di parti di ricambio» dirette agli impianti, che potrebbero verificarsi.

Sul posto (il rogo ha infuriato su un'area di tremila metri quadrati) si sono recati il questore e i dirigenti dell'ufficio politico della questura. Fino ad ora, però, l'ipotesi più attendibile, sulle cause dell'incendio, sembra essere quella di un corto circuito che si sarebbe verificato nel laboratorio di collaudo dei materiali. Comunque, per ora, gli inquirenti non possono escludere con sicurezza un'eventuale natura dolosa del sinistro. Già in passato, infatti, la Zanussi di Pordenone fu prescelta da «Prima linea» per un attentato allo scalo merci della sede di Porcia.

a. b.



PORDENONE — Il capannone della Zanussi distrutto dall'incendio

Testimonianze di tutto il mondo al convegno genovese

Tempo di «pillolo» ma l'aborto clandestino uccide ancora

Non affrontati gli aspetti sociali, economici e di costume legati al controllo delle nascite

Nostro servizio

GENOVA — Il seminario internazionale sul controllo della fecondità, tenutosi a Genova nei giorni scorsi, si può considerare un punto d'arrivo della moderna medicina ginecologica. I tre giorni di convegno sono stati densi di interventi e di temi molto complessi. Già il primo giorno (giovedì), si è svolta una tavola rotonda sul tema «Controllo della fecondità e qualità della vita», a cui hanno partecipato Francesco Alberoni, docente di sociologia presso l'università di Catania, Luigi De Cecco, che dirige la seconda clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Genova ed infine Marcello Natale, dell'istituto centrale di statistica di Roma.

All'ordine del giorno, quindi, l'angoscioso problema della sovrapopolazione, soprattutto nel terzo mondo, ed i metodi per affrontarlo e prevenirlo.

Così, nei primi due giorni di seminario, l'attenzione si è concentrata sulla contraccezione ormonale, cioè sulla pillola. A vent'anni dalla sua scoperta, dopo infinite «diatribe» sul suo tasso di nocività, sembra che le donne possano usufruirne senza molti problemi, anche perché, aggiungeremmo, non sono stati approfonditi altri metodi. L'Italia è a uno degli ultimi posti nella classifica europea (solo il 6 per cento delle donne usa la pillola); la Liguria, al contrario, è una delle regioni con l'uso più elevato: l'8 per cento.

Molta attenzione, come ovvio, ha destato la presenza della scienziata cinese Hwang-Liang, che ha scoperto e sperimentato il principio anticoncezionale del «Gossypol» sull'organismo maschile. La scienziata — che fa parte dell'Accademia medica delle scienze di Pechino — ha risposto ad alcune domande dei cronisti. Come è nato il «Gossypol»?, le abbiamo chiesto. «Gli esperti cinesi cercavano da molti anni un anticoncezionale maschile — ha risposto la ricercatrice — Non ritenemmo giusto che solo una delle due parti della coppia si facesse carico del problema contraccettivo. Il "Gossypol" è una sostanza chimica che gli scienziati cinesi conoscono da molto tempo, e che veniva studiata nell'ambito delle ricerche sul cancro. Ma qualche anno fa, ci si rese conto che nelle piantagioni di cotone, in cui si fa uso alimentare dell'olio di cotone da cui si estrae il principio attivo del "Gossypol", i matrimoni erano praticamente sterili. Dopo alcune indagini abbiamo scoperto che questa sostanza ha attività anticoncezionale solo sull'organismo maschile. Dal '72 il "Gossypol" è stato introdotto nella sperimentazione clinica su "volontari", che sino ad oggi sono più di 8 mila, con un margine di successo del 99 per cento Non ci sono effetti collaterali di grossa rilevanza».

In che forma e come viene somministrato il «Gossypol»? «Si somministra in pillole gialle — ha risposto la dottoressa Hwang-Liang — che gli uomini devono prendere tutti i giorni per due mesi, al termine dei quali viene fatta un'analisi del liquido seminale per accertare l'effettiva morte degli spermatozoi. Dopo i primi due mesi la frequenza è di una pillola alla settimana».

«Quando l'uso corrente?»

Quando presumete di trasferire il «Gossypol» nell'uso corrente? «Entro un anno — ha detto la ricercatrice — ma il mio gruppo di ricerca studia soprattutto il cancro».

Qual è il programma cinese di pianificazione delle nascite? «In Cina niente è proibito, ma viene fornita una buona educazione e informazione in materia. I giovani si possono sposare dall'età di 20 anni, però è consigliato aspettare. Se una coppia ha solo un figlio viene agevolata a trovare lavoro e casa, se invece ha più figli nessuno glielo impedisce, però viene aiutata meno. L'aborto è libero. Vengono richiesti 15 giorni di ripensamento e poi, se la coppia decide di non avere il bambino, la donna viene aiutata ad abortire subito, senza perdere tempo».

Vedremo ora quanto tempo ci vorrà perché il «Gossypol» sia diffuso e soprattutto usato dagli uomini.

Passando ad altri temi del convegno, ampia polemica ha suscitato il suggerimento di un ritorno al «Depoprovera» anticoncezionale a base di progestinico, già ritirato negli USA e Inghilterra, somministrato tramite iniezioni una volta al mese, e considerato molto dannoso. L'ultimo giorno, infine, sabato, si è parlato di contraccezione ed aborto. Negli USA il tasso è molto alto; in 4 anni, dal '73 al '77, si è passati dal 12 al 24 per cento. Il professor David ha parlato dei postumi, spesso tragici, dell'aborto clandestino. Vi è il rischio, infatti (3 casi su 1.000), che insorga una psicosi post aborto che conduce le donne ad ulteriori cure psichiatriche.

Abbiamo avvicinato l'ultimo giorno, presso la «poster session» (la sezione, cioè, riservata ai poster fatti da consultori, gruppi di studi ecc.), una operatrice di un consultorio di Genova Le abbiamo chiesto quali erano le sue impressioni generali sul seminario. Ci ha risposto: «Penso che le intenzioni del convegno fossero assai valide. Si trattava di unificare l'aspetto strettamente tecnico, scientifico, con l'aspetto sociale, con le esigenze dell'utenza. Questo si è avverato solo il primo giorno, soprattutto con la introduzione del professore Luigi De Cecco, che ha cercato di dare un "volto umano" a questa ricerca. Ma questa "simbiosi" è durata molto poco».

Luisa Parodi

Terroristi in azione nel centro di Torino

Commando irrompe nell'immobiliare

In quattro (due ragazze) hanno immobilizzato, armi in pugno, alcune impiegate e un operaio Tutti rinchiusi in uno sgabuzzino hanno rischiato di morire per l'incendio appiccato dai delinquenti

Dalla nostra redazione

TORINO — Drammatica incursione terroristica, ieri mattina, in una agenzia immobiliare di via San Secondo 49, a pochi passi dalla centralissima stazione di Porta Nuova. Quattro componenti di un «commando» dei Nuclei territoriali comunisti si sono introdotti nell'agenzia Riva, hanno perquisito i locali tenendo a bada le due impiegate e un cliente con la minaccia delle armi, poi hanno rinchiuso tutti nel bagno e si sono allontanati dopo aver incendiato del liquido infiammabile, forse cherosene. Soltanto il pronto intervento di alcuni passanti e dei vigili del fuoco ha impedito che il fatto assumesse proporzioni tragiche: il fumo dell'incendio aveva infatti invaso l'appartamento, e per liberare i tre è stato necessario usare i respiratori.

Ecco come, in base alle testimonianze raccolte, è stato possibile ricostruire le diverse fasi dell'azione terroristica. Sono circa le 10 quando l'operaio ventitreenne Francesco Palma sale le scale che portano al primo piano dell'edificio e incontra sul pianerottolo due ragazze con i capelli lunghi. L'operaio, che frequenta l'agenzia ormai da parecchio tempo perchè cerca casa, pensa che le due ragazze siano clienti come lui e non ha alcun sospetto quando una delle due lo precede nel bussare alla porta. Una volta dentro, però si trova di fronte ad altri due giovani armati di pistola.

Viene spinto in fondo alla stanza dove già si trovano le impiegate dell'agenzia, Maria Contello, 33 anni, abitante a Gassino e Concetta Ferrando, 32 anni, di Trana.

I tre devono assistere impotenti alla perquisizione degli schedari e dei cassetti, a Palma viene richiesto il portafoglio con i documenti e 200 mila lire. Al termine della perquisizione i terroristi, che hanno nel frattempo dichiarato di appartenere ai Nuclei territoriali comunisti, spingono i tre malcapitati nel bagno, appiccano il fuoco alla stanza che contiene gli schedari e si allontanano indisturbati.

Le fiamme trovano facile esca negli infissi e nella moquette, e in breve si sprigiona un denso fumo irrespirabile. I tre, sempre chiusi nel bagno, non possono far altro che chiedere aiuto dalla finestra, che dà su via San Secondo. Accorrono alcuni passanti, sfondano la porta, ma vengono ricacciati, dal fumo e dal calore.

Soltanto il tempestivo arrivo dei vigili del fuoco, equipaggiati con respiratori e tute ignifughe, permette la liberazione dei tre.

L'intenso calore sprigionato ha causato anche il crollo di uno dei muri divisori. L'attentato è stato rivendicato, pochi minuti dopo, con due telefonate all'ANSA e a la «Stampa». L'ignoto telefonista ha letto un messaggio in cui si diceva: «Qui Nuclei territoriali comunisti. Abbiamo perquisito ed incendiato l'agenzia immobiliare Riva. Con questa azione intendiamo proseguire la campagna contro le agenzie iniziata l'anno scorso e sospesa per motivi tecnici. Seguirà un volantino».

Nel corso del 1979 la stessa sigla terroristica ha firmato due attentati ad agenzie immobiliari, quello del 7 gennaio alla Immobiliare di Corso Galileo Ferraris 149 e quello del 29 marzo alla A.S. di via Petrarca 13.

TORINO — Il muro abbattuto per il forte calore dell'incendio

I br Micaletto e Peci processati per «direttissima»

TORINO — Rocco Micaletto e Patrizio Peci, i due brigatisti rossi arrestati dai carabinieri il 20 febbraio scorso, saranno processati «per direttissima» domani davanti ai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino.

Dovranno rispondere della detenzione di armi, due pistole automatiche, una delle quali è risultata essere quella che era stata rapinata ad un agente della polizia ferroviaria di Roma.

Grave sedicenne ustionato da un petardo allo stadio

CATANIA — La polizia sta indagando per identificare i responsabili di un gravissimo episodio di intolleranza avvenuto domenica pomeriggio allo stadio Cibali durante la partita Catania-Campobasso.

Un ragazzo di 16 anni, Salvatore Di Franco, è stato colpito da un petardo che, scoppiando, gli ha provocato bruciature in varie parti del corpo. Il giovane è stato soccorso e trasportato al «Centro ustioni»

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Oggetto: Avviso di gara per appalto - concorso Legge 8-8-1977 n. 584

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Via Fiesolana n. 5, bandisce gara/e di appalto concorso per la progettazione e costruzione di n. 4 fabbricati, relativi impianti e sistemazioni delle aree esterne pertinenti, nei Comuni di Bagno a Ripoli, Scandicci, Calenzano e Sesto Fiorentino.

I lavori sono finanziati ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457.

I lavori previsti sono:

a) Bagno a Ripoli, località «Ponte a Ema»

1 fabbricato per 54 alloggi, di non meno di mq. 3505 utili di alloggi oltre le superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 1.000 000 000;

b) Scandicci, località «Badia a Settimo»

1 fabbricato per 42 alloggi, di non meno di mq 2730 utili di alloggi oltre le superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 776 000.000;

c) Calenzano, località «Il Pino»

1 fabbricato per 36 alloggi di non meno di mq 2340 utili di alloggi, oltre le superfici non residenziali, importo a base d'asta circa L. 664 500 000;

d) Sesto Fiorentino, località «Ciompi»

1 fabbricato per 30 alloggi di non meno di mq 1830 utili, di alloggi oltre le superfici non residenziali, importo a base d'asta circa L. 525 000 000

Le aggiudicazioni avverranno a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata in base ai criteri di cui alla lettera b) dell'art 24 della Legge 8-8-1977 n 584 E' ammessa la possibilità di presentare una offerta globale od offerte singole, per tutti gli interventi, per alcuni di essi o per uno solo. Il termine di esecuzione dell'opera costituisce uno degli elementi di valutazione dell'offerta ai fini dell'aggiudicazione

Sono ammessi a presentare offerte imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza di una di esse, qualificata capogruppo, nonché Consorzi di Cooperative di produzione.

Le domande di partecipazione, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro il 16-3-1980 alla Sede dell'Istituto appaltante, Via Fiesolana n. 5, Firenze, C.A.P 50122

Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile, l'iscrizione all'Albo Nazionale de Costruttori, nella categoria e per l'importo adeguato ai lavori cui intende concorrere, salvo quanto previsto dall'art 21 della Legge 8-8-1977 n 584, l'assenza delle condizioni di esclusione elencate nell'art 13 della predetta Legge; il possesso delle referenze di cui al punto c) dell'art 17 ed ai punti a) e b) dell'art 18 della Legge 584

L'Istituto Appaltante spedirà entro il termine di 20 giorni gli inviti a presentare le offerte

IL PRESIDENTE Oliviero Cardinali

Dalla Procura di Venezia

Libertà provvisoria impugnata per due imputati di autonomia

PADOVA — Spetterà alla Corte d'Appello di Venezia decidere in merito alla concessione della libertà provvisoria a due imputati dell'inchiesta sull'autonomia, avviata a Padova dal sostituto procuratore Pietro Calogero e attualmente diretta dal giudice istruttore Giovanni Palombarini.

La Procura Generale della Repubblica di Venezia, infatti, secondo quanto si è appreso, ha impugnato davanti alla Corte d'Appello un'ordinanza con cui il dott. Palombarini concedeva la libertà provvisoria al prof. Ivo Gallimberti, assistente alla facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, e all'insegnante vicentino prof. Alberto Galeotto.

In precedenza, i difensori dei due imputati (che devono rispondere di associazione sovversiva, avevano chiesto la scarcerazione di Gallimberti e Galeotto per motivi di salute: entrambi infatti sarebbero gravemente ammalati.

I funerali a Gallarate dell'agente ucciso dai rapinatori

GALLARATE — Si sono svolti oggi i funerali dell'agente Vincenzo Di Puppo, ucciso venerdì scorso dai banditi che stavano compiendo una rapina in una oreficeria

Al rito funebre hanno partecipato il ministro dell'Interno, Rognoni, il capo della polizia, Coronas, il tenente generale Mercurio, vice comandante delle guardie di PS, il generale Dalla Chiesa, il prefetto di Varese, i questori di diverse province della Lombardia e una folla di circa cinquemila persone.

Per due ore a Gallarate è stato proclamato il lutto cittadino.

Il rito religioso è stato celebrato da mons. Citterio che all'omelia ha letto un telegramma inviato dall'arcivescovo di Milano Martini, impossibilitato a partecipare.

Mons. Citterio ha detto tra l'altro: «E' tempo di scuoterci da un paralizzante torpore, spesso ci si è appellati al potere, all'autorità su cui certamente gravano le prime responsabilità. Ma non basta: siamo tutti corresponsabili, autorità e cittadini, genitori e mass media, adulti e giovani».

Protestano in duecento i detenuti del carcere di Poggioreale

NAPOLI — Una protesta è stata attuata nel pomeriggio da una sessantina di detenuti del padiglione Milano delle carceri di Poggioreale. Contestano alcuni trasferimenti decisi in questi giorni, essendo in corso opere di ristrutturazione dello stesso padiglione, ove sono rinchiusi complessivamente 196 detenuti. Ma dopo l'ora di aria si sono rifiutati di rientrare nelle celle.

La situazione è peggiorata nel tardo pomeriggio ed il direttore del carcere è stato costretto a richiamare rinforzi dall'esterno di polizia e carabinieri. Sono stati lanciati candelotti lacrimogeni per convincere i manifestanti a rientrare nelle celle. La situazione sembra essersi calmata in serata. I rivoltosi hanno danneggiato alcune strutture del padiglione.

150 detenuti però grazie all'opera di convincimento degli agenti di custodia sono rientrati verso le 17,30 nelle loro celle. Un'altra sessantina di detenuti, invece, per sospendere la protesta ha chiesto un colloquio con il giudice di sorveglianza.

Il giudice di sorveglianza è riuscito dopo oltre un'ora di colloquio a convincere i sessanta detenuti a rientrare nelle celle. La protesta è terminata poco prima delle 19.

Già ventidue omicidi dall'inizio dell'anno

Ancora un morto a Napoli per la guerra della mala

Vendette sanguinose e regolamenti di conti per le strade della città - Ieri assassinato in auto Guido Cafaro ventiseienne di professione «magliaro» - Aveva un appuntamento con «amici»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un altro «manovale» della malavita è stato giustiziato ieri mattina a Napoli. Si tratta della ventiduesima vittima che si è registrata nella «guerra fra la mala» dall'inizio dell'anno ad oggi. Un morto ogni tre giorni, il doppio rispetto al numero degli omicidi registrati l'anno scorso nello stesso periodo.

A cadere sotto il piombo di una pistola a tamburo è stato ieri mattina all'alba il ventisettenne Guido Cafaro, un solo precedente penale (per rapina e lesioni) e ufficialmente di professione «magliaro». L'uomo è stato trovato morto da un passante ieri mattina nel centro storico — nella zona compresa fra l'università e via Duomo — di Napoli Era riverso sul volante della propria auto, una Citroen, ed era stato raggiunto da tre colpi, due alla regione scapolare destra, il terzo al fianco destro. L'omicidio deve essere avvenuto — secondo il parere degli esperti — qualche ora prima del ritrovamento

Guido Cafaro

L'autovettura della vittima era parcheggiata infatti a piazzetta S. Marcellino, nei pressi di un istituto magistrale, una zona fino all'apertura dell'edificio scolastico solitamente tranquilla e non è improbabile, secondo il capo della squadra omicidi napoletana dottor Vincenzo Perrini, che i killer abbiano costretto la vittima a parcheggiare in quella zona proprio per non «essere disturbati» durante l'esecuzione.

Molto probabilmente Guido Cafaro aveva appuntamento con i suoi giustizieri (due o tre) e li ha fatti salire sul sedile posteriore dell'auto. Da lì infatti sono partiti cinque colpi di pistola (due sono finiti nella parte anteriore della macchina) che hanno freddato il pregiudicato.

Nessuno ha udito nella zona il rumore delle detonazioni e questo fa pensare che i killer abbiano usato un silenziatore. A scoprire il cadavere — infine — è stato un abitante della zona che portava a passeggio il proprio cane. Ha visto l'uomo riverso nella Citroen ed ha avvertito la polizia.

Napoli, la sua provincia, sono teatro di un durissimo scontro nella malavita per il controllo delle varie attività criminose e questa lotta si è estrinsecata con un altissimo numero di omicidi. Ventidue, infatti, sono state le esecuzioni di stampo mafioso dall'inizio dell'anno ad oggi. Il primo omicidio avvenne il 5 gennaio, l'ultimo, appunto, ieri mattina. Nell'ultima settimana, ancora, si è registrato un assassinio a sera, dopo una settimana di apparente calma.

I teatri delio scontro sono i più disparati: da quello dell'Agro Giuglianese-Aversano, dove le varie bande stanno combattendosi per il controllo del racket delle estorsioni; a quello dell'area vesuviana dove vari «boss» stanno cercando di recuperare le attività del superboss Raffaele Cutolo e dei suoi giannizzeri, finiti in carcere, a Napoli dove lo scontro riguarda il controllo del contrabbando (compreso il commercio degli stupefacenti) e della ricettazione.

Le vittime — tranne in qualche caso — sono sempre dei manovali, delle semplici pedine sacrificabili. Insomma, finora, la guerra l'hanno combattuta i «soldati» ed i «generali» sono rimasti bene al coperto. Ma se la lista delle vittime si allungherà appare inevitabile che questa «guerra» saranno costretti a combatterla anche loro.

v. f.

Limitati i danni

A Roma sei attentati incendiari simultanei contro abitazioni

ROMA — Raid incendiario ieri sera, verso le 19,30, contro sei abitazioni situate in via Arno, corso Trieste, largo Somalia, via Monte Gaetano Capocci, via Lucrino e via Padova. Seguendo quasi un piano prestabilito, alla stessa ora, davanti a sei porte d'ingresso è stato versato del liquido infiammabile ed appiccato il fuoco. Le fiamme hanno richiamato l'attenzione degli abitanti che hanno dato subito l'allarme facendo accorrere sul posto i vigili del fuoco. Gli incendi sono stati tempestivamente domati.

In corso Trieste l'attentato è stato compiuto contro l'abitazione del colonnello in pensione degli alpini Antonio Di Nella; in via Monte Gaetano Capocci contro l'appartamento di un funzionario della Squibb, Carlo Maria Mancini; in largo Somalia contro l'abitazione di Raul Ruschelli, impiegato della ditta Squibb; e in via Lucrino contro l'appartamento dove abita lo studente Luca Perucci.

Gli attentati sono stati rivendicati dalle «squadre antifasciste territoriali» con la frase: «onore al compagno Valerio». Probabilmente si è riferito al giovane «autonomo» Valerio Verbano

Vicesegretario del Fronte della Gioventù tenta il suicidio

ROMA — Ha tentato il suicidio il vice segretario nazionale del Fronte della gioventù, Sergio Mariani. Dopo l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto, Mariani è stato ricoverato con prognosi riservata: adesso è in stato di arresto con l'accusa di detenzione di arma da guerra, cioè la pistola calibro nove con la quale si è sparato.